



DEVOTI Luigi (Roma, 1931 – 2014)

Nato a Roma da una famiglia radicata in città da diverse generazioni (il bisavolo vi si era stabilito provenendo dall'entroterra di Chiavari) dopo pochi anni si trasferì a Frascati con i genitori e i due fratelli maggiori. E nei Castelli romani, a Frascati prima e poi a Montecompatri, dove si installò con la moglie Irma e i figli Saverio e Laura, Devoti trascorse l'intera vita, divisa fra la professione medica e una vivissima passione culturale, dedicate entrambe soprattutto alla realtà della Campagna romana. Come medico, dopo la laurea alla Sapienza, Devoti percorse la carriera nell'ambito di alcune delle principali strutture sanitarie pubbliche della provincia, concludendola come primario di pronto soccorso nell'ospedale civile "San Sebastiano" di Frascati e direttore sanitario dell'ospedale di Rocca Priora. Ma contemporaneamente egli trovò nello studio del territorio laziale, e soprattutto dell'archeologia del Lazio antico, l'ambito di un impegno entusiastico quanto rigoroso. Un impegno che lo portò a una vastissima produzione pubblicistica che spazia sui più diversi aspetti della realtà culturale della regione. Dalle cisterne romane nel Tuscolano, allo Specchio di Diana a Nemi, dalle vie Latina, Tuscolana e Anagnina, alle Ville Tuscolane, all'abbazia di Grottaferrata, agli itinerari castellani, alle stampe, ai dipinti; e così via, anno dopo anno per oltre tre decenni.

All'attività di studioso, di scrittore, di divulgatore, Devoti affiancò inoltre un intenso impegno associativo. Fu, fra l'altro, tra i principali animatori del Gruppo culturale di Roma e del Lazio, del quale assunse anche la presidenza, e del Lunario Romano. Nel 2004 entrò a far parte del Gruppo dei Romanisti.

La morte lo ha colto nel pronto soccorso di Frascati dove era stato ricoverato per una caduta, al termine di una vita che efficacemente Mario Dell'Arco ha definito "una perenne testimonianza d'affetto verso i Castelli Romani".

Molteplici i suoi interessi in campo culturale: di lui vanno ricordati un saggio storico sulle origini dello Stato ebraico, vari radiodrammi, il romanzo autobiografico *L'incendio del Tevere*. Alla passione per il dialetto romanesco, è legata la sua raccolta di sonetti intitolata *Roma in valigia. Mille e anche più sonetti in urbe et in orbe*, pubblicata una prima volta nel 2001 e della quale è uscita la seconda edizione pochi giorni dopo la sua morte.

Fabio Della Seta è entrato a far parte del Gruppo dei Romanisti nel 2006; ma anche prima di essere cooptato nel sodalizio aveva cominciato a collaborare alla *Strenna*: risale infatti al 2003 il suo primo articolo, seguito poi da numerosi altri che, con la sola eccezione del 2011, hanno scandito nel tempo la sua assidua frequentazione dell'associazione, alle cui riunioni ha sempre preso parte finché le condizioni di salute glielo hanno consentito.

Postumo è uscito nell'edizione 2014 della *Strenna* un suo saggio su G.G. Belli: uno dei temi a lui più cari, che, assieme a quella che lui chiamava la sua "ebraicità" e alla diffusione dell'opera poetica di Crescenzo Del Monte, ha costituito il motivo conduttore dei suoi scritti.

*(Vedi il ricordo a cura di Franco Onorati nella Strenna dei Romanisti 2014)*